

COMUNE DI ROCCA SANTA MARIA

(PROVINCIA DI TERAMO)

Progetto

TAGLIO CEDUO NEL COMUNE DI ROCCA SANTA MARIA (TE)

Soggetto proponente

BOROMEI CARMELA DOMENICA
VIA DEGLI ASFODELI, 11 - 00172 ROMA (RM)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

D.P.R. n. 357/97 – D.P.R. 120/2003 - Direttiva 92/43/CE - L. R. n. 26 del 12 dicembre 2003 -
L.R. 6/2005 art. 111 e succ. modifiche

Data: 16/11/2024



IL TECNICO

Dott. Agr. Carlo Ciapanna

Premessa

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12.03.2003 n.120 , G.U. n.124 del 30.05.2003 , che ha sostituito l'art. 5 del DPR 08.09.1997 n.357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Soggetto proponente e denominazione del progetto

Soggetto proponente:

- Boromei Carmela Domenica nata a Rocca S. Maria (TE) il 28/05/1944 e residente a Roma (RM) in Via degli Asfodeli, 11

Denominazione dell'intervento :

- Taglio di ceduo il località "i Piani" in agro del Comune di Rocca Santa Maria.

Tipologia delle azioni e/o opere

INTERVENTI SELVICOLTURALI: taglio ceduo.

Gestione Selvicolturale riscontrabile

Nell'area d'intervento sono sostanzialmente riscontrabili:

- ceduo matricinato;

Analisi Selvicolturale

Il bosco esaminato presenta caratteristiche abbastanza eterogenee sia dal punto di vista selvicolturale che da quello strutturale.

La composizione floristica arborea è dominata, per gran parte della superficie dal carpino bianco (*Carpinus betulus*) e cerro (*Quercus cerris*), aggiungono acero, orniello e maggiociondolo.

Le fitocenosi indagate possono essere generalmente classificate come cedui maturi, a composizione mista.

INTERVENTI DA ESEGUIRE

- A) Taglio ceduo su 1.47.90 ha in agro di Rocca Santa Maria.

Taglio ceduo

Tale tipologia riguarda la località "I Piani" nel Comune di Rocca Santa Maria, in questa zona non sono state riscontrate, attualmente, le caratteristiche idonee all'esecuzione di un programma di conversione. Per le caratteristiche della stazione, il taglio ceduo è l'unico intervento possibile. La forma di governo a ceduo consiste nello sfruttare le capacità vegetative di alcune specie forestali (latifoglie del genere *Quercus*, *Ostrya*, *Fagus*, *Alnus*) nel creare polloni da gemme proventizie ed avventizie. Si tratta, quindi, di una forma di governo imperniata su un tipo di riproduzione agamica delle piante.

Si dovrà intervenire, con il taglio, in prossimità del terreno e del colletto delle piante rilasciando circa 80 – 100 matricine ad ettaro, scelte tra le piante di una certa età in grado di produrre seme; lo scopo del rilascio di matricine è infatti proprio quello di disseminare per dare origine a nuove piante destinate alla rinnovazione delle ceppaie per la sostituzione di quelle invecchiate che hanno perso gran parte della loro capacità pollonifera.

Naturalmente verranno preservate le piante di douglas, ciliegio, perastro e sorbo eventualmente presenti in bosco, essendo queste di fondamentale importanza per la fauna del luogo.

Modalità di concentramento ed esbosco

La morfologia dell'area di intervento e la presenza di strade e mulattiere permetterà l'esbosco del materiale legnoso impiegando, fin dove possibile i mezzi meccanici, altrimenti i muli da soma fino all'imposto.

Obiettivi dell'intervento

L'intervento è finalizzato:

a) prelievo di materiale legnoso da ardere;

Dimensioni e/o ambito di riferimento

Dati catastali delle superfici ricadenti nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga interessate dagli interventi di taglio:

Comune di Rocca Santa Maria (TE):

Foglio	Particella	Sup. catastale (Ha)	Sup. d'intervento (Ha)	Tipologia d'intervento
11	168	0,9460	0,9460	Taglio ceduo
11	202	0,0920	0,0920	Taglio ceduo
11	203	0,4410	0,4410	Taglio ceduo
TOT		1,4790	1,4790	

L'area interessata temporaneamente dagli interventi è localizzata nella Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, Comune di Rocca Santa Maria.

Tale area ricade nei seguenti ambiti di valenza naturalistico ambientale:

a) territorio del Parco Nazionale del Gran sasso e Monti della Laga ovvero all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata come: IT7110128

- La zona oggetto di intervento si localizza nel versante occidentale, nella fascia montana, a quote altitudinali comprese tra gli 910 e i 970 m. s.l.m..

La superficie complessiva stimata interessata dall'intervento è di ha 0.94.60.

I riferimenti cartografici della zona in esame sono:

- Carta IGM Regione Abruzzo – Servizio WMS Geoportale – Scala 1:25.000
- Ortofotocarta regionale in scala 1:10.000, Sezione N° 338 110;
- Planimetria catastale dell'area interessata, Scala 1:2.000.

Localizzazione intervento e limiti ZPS IT7110128

Percentuali d'intervento ZPS

Superficie totale della ZPS: Ha 143.311

Superficie progettuale: Ha 1.47.90

Percentuale d'intervento sulla ZPS: 0,00001032021 %

Complementarietà con altri progetti

Il bosco in oggetto è ubicato in una vasta area boscata costituita da proprietà pubbliche e private, al momento non vi sono, almeno nelle immediate adiacenze dell'area in esame, altri progetti proposti o in corso di realizzazione.

Uso delle risorse naturali

Gli interventi pianificati non prevedono l'uso di risorse naturali diverse dal legname che sarà utilizzato come combustibile; la natura stessa delle opere si identifica nell'uso di una risorsa naturale rinnovabile utilizzata in quanto tale. L'intervento non renderà inaccessibili suolo, acqua o altre risorse né in maniera temporanea né, tantomeno, in maniera permanente.

Produzione di rifiuti

Non è prevista, durante la fase di cantiere né tantomeno al termine dei lavori, la produzione di rifiuti o di materiali inquinanti. Gli scarti delle lavorazioni (ramaglia, segatura, ecc.), lasciati in bosco, contribuiranno ad aumentare, attraverso la decomposizione, la carica di sostanza organica nel terreno migliorando le caratteristiche fisico-chimiche dello stesso.

I materiali di consumo o eventuali rifiuti legati alla presenza umana in fase di cantiere verranno allontanati giornalmente.

Inquinamento e disturbi ambientali

Solo durante le fasi di lavorazione (la tipologia d'intervento non prevede una fase a "regime"), è prevista l'emissione di rumori relativi all'azione delle motoseghe durante le operazioni di taglio e dei mezzi meccanici che eventualmente parteciperanno alle operazioni di esbosco e carico del materiale legnoso. Sono previste inoltre emissioni in atmosfera relativamente agli scarichi degli stessi mezzi. Terminato il periodo d'intervento tutta la situazione tornerà alla "normalità" iniziale.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio da inquinamenti per la perdita di sostanze pericolose è limitato dal fatto che le stesse sostanze (carburanti e lubrificanti) vengono utilizzati in quantità irrisoria rispetto all'ampiezza dell'area d'intervento, tale pericolo è inoltre circoscritto alla fase di rifornimento delle motoseghe e degli altri mezzi meccanici eventualmente utilizzati. Le precauzioni da adottare sono relative alla predisposizione di apposite aree, isolate dal suolo attraverso materiali impermeabili, dove effettuare i rifornimenti delle attrezzature adoperate.

Per quanto riguarda il rischio di incidenti legato all'utilizzo degli stessi mezzi meccanici e delle attrezzature, all'orografia del terreno, all'abbattimento degli alberi, alla presenza di animali (serpenti, zecche, insetti ecc.) saranno adottate tutte le misure e i dispositivi di prevenzione previsti dalle disposizioni di legge.

Descrizione dell'ambiente naturale

La zona oggetto di intervento è localizzata sulla catena dei Monti della Laga sul versante orientale di Pizzo di Moscio, nella fascia montana, a quote altitudinali comprese tra i 900 ed i 1000 m. s.l.m..

L'ambiente naturale è caratterizzato dalla presenza di estesi boschi di caducifoglie a composizione mista nella zona più bassa (di passaggio tra il *castanetum* e il *fagetum*).

La tipologia selvicolturale prevalente riscontrata è il ceduo in varie forme, più o meno giovane, invecchiato, semplice, matricinato, misto o a prevalenza di carpino e cerro. Ai cedui si alternano tratti di popolamento irregolare difficilmente ascrivibile ad una precisa forma di governo.

Le unità litologiche affioranti nell'area montana interessata sono rappresentate dal complesso Unità di M. Gabbia – Calcarì in strati da 40 cm ad 1 cm, composti da packstones, grainstones e wackestones a bioclasti, litoclasti, oncoidi, ooidi e peloidi, resti di organismi costruttori ed Echinidi, talora in cicli a carattere peritidale, con livelli laminati a bird's-eyes e finestre al tetto dei cicli. Spessore 100-120 metri. Valaginiano-Berriasiano. (Carta Geologica Vezzani-Ghisetti.)

L'esame dei dati climatici, ricavati dalla stazione meteorologica di Ginepri, evidenzia un tipo di clima appartenente alla regione axerica fredda, sottoregione temperato fredda. L'area di progetto ricade tra la zona fitoclimatica del *Castanetum* e quella del *Fagetum* (Pavari).

Interferenze sulle componenti abiotiche

L'analisi delle carte della pericolosità e del rischio del PAI (Piano Assetto Idrogeologico) indica che nella zona d'intervento non sono state individuate situazioni di instabilità, l'area non risulta interessata da fenomeni di dissesto geomorfologico, né risulta a rischio erosione.

L'attuazione del progetto di taglio ceduo su superfici che non presentano pendenze elevate, non comporterà impatti negativi sulla stabilità e sulla natura dei suoli, né tantomeno possibilità di inquinamento delle falde idriche presenti.

A livello idrogeologico, anche se si potrà assistere ad un momentaneo aumento della capacità erosiva delle piogge, dovuta al fatto che si riduce la copertura vegetale, si deve precisare che il fenomeno è assolutamente insignificante, sia per la natura stessa dell'intervento sia per le caratteristiche della stazione ricca di fossi e fossetti in grado di raccogliere le acque meteoriche. Tutte le modifiche che l'attuazione del progetto comporterà sono comunque assolutamente temporanee e non permanenti.

Interferenze sulle componenti biotiche

La studio delle interferenze sulle componenti biotiche è stato eseguito partendo dall'individuazione di habitat di particolare rilevanza secondo le indicazioni riportate nelle schede della ZPS (Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga) e del sito SIC (Bosco della Martese). Facendo riferimento a quanto indicato nel "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" i soprassuoli boscati esaminati potrebbero essere assimilati alla tipologia "Siti a dominanza di Querceti mesofili" gruppo di siti forestali caratterizzati prevalentemente da *Quercus robur* e *Carpinus betulus*. La copertura forestale è molto variabile, prevalentemente intorno al 50% della superficie del sito; la variabilità è probabilmente dovuta a contatti con altri tipi di vegetazione. A seconda del grado di umidità del suolo, solo alcune specie arboree (carpino bianco, ontano nero) hanno possibilità di espansione naturale, per le altre devono essere attuati interventi attivi di diffusione. L'eventuale cattivo stato di conservazione può essere indicato dalla presenza di specie cosmopolite e ad ampia distribuzione, che sono correlabili a ceduzioni troppo ravvicinate nel tempo. Mustelidi e insettivori di ambienti umidi sono elementi ben correlati con questa tipologia, per tanto la loro presenza indica un buono stato di conservazione.

Possibili minacce

Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).

Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere) dovuti a calpestio.

Eccessive ripuliture del sottobosco.

Indicazioni per la gestione

Per quanto concerne la protezione del patrimonio vegetale, questo gruppo di siti non richiede attenzioni specifiche.

Nelle zone interessate da fenomeni di erosione, occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare, come apertura di nuove strade e incendi. Inoltre, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, occorre regolare opportunamente il traffico veicolare, pedonale e di animali al pascolo.

Per la fauna indicazioni della gestione particolare riguardano il mantenimento del reticolo idrico naturale specialmente nei luoghi a più alto livello di indeterminatezza e dinamicità dell'alveo. Importante il mantenimento di radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci notturni e il pascolo di ungulati ove presenti.

Facendo riferimento in particolare alle aree progettuali il soprassuolo del bosco è dunque dominato da carpino bianco e cerro tipici di boschi mesofili misti con presenza di acero, orniello e maggiociondolo nell'ottica della conservazione del sito gli interventi a progetto prevedono interventi con l'obiettivo di favorire le piante migliori e quelle interessanti come matricine e porre le premesse per una futura buona rinnovazione naturale; aumentare dove possibile la diversità floristica e strutturale; aumentare la stabilità individuale (diminuzione del rapporto di snellezza) e quella collettiva futura del popolamento; 'recuperare' le situazioni di degrado e soprattutto cercare di assecondare le evoluzioni in atto, favorendo il passaggio del soprassuolo di origine agamica dalla fase di transizione a quella più ottimale possibile per la stazione forestale in esame. Il taglio ceduo è previsto sull'intera area progettuale perché non si sono riscontrate le caratteristiche idonee ad un programma di avviamento a fustaia.

Gli interventi non prevedono eccessive ripuliture del sottobosco; considerando che, gli strati arbustivi ed erbacei, scarsamente strutturati, sono da ritenere una delle cause della limitata biodiversità e ricchezza ambientale, e comunque su tutta la superficie progettuale, verrà evitato il taglio sistemico delle specie arbustive spontanee, così come verranno rilasciate eventuali specie sporadiche o piante da frutto presenti in quanto fattori di biodiversità e risorsa trofica per diverse specie di fauna.

Per quanto riguarda i rischi legati a fenomeni di erosione, l'area in esame non è interessata da fenomeni di dissesto geomorfologico o a rischio di instabilità e l'intervento non prevede nessun movimento di terra o apertura di nuove strade, le operazioni di esbosco saranno effettuate utilizzando per lo più animali da soma, i mezzi meccanici verranno impiegati solo sulle strade esistenti.

L'età, le dimensioni delle piante e soprattutto il fatto che non si tratta di soprassuoli "indisturbati", in altre parole lasciati ad un'evoluzione di tipo naturale, ma gestiti e sottoposti a taglio in epoche relativamente recenti, escludono la possibilità che il bosco sia idoneo all'inserimento nella rete dei boschi vetusti. In ogni caso particolare attenzione sarà posta al rilascio di eventuali alberi monumentali di notevoli dimensioni.

Per quanto attiene, l'elemento faunistica va specificato che il territorio del Bosco in oggetto non è stato oggetto di particolari studi faunistici, si fa dunque riferimento a studi condotti su altre zone del territorio del Parco, in particolare quello condotto dal Dott. Mauro Bernoni "L'Avifauna nidificante delle faggete del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga" e alle specie potenzialmente presenti, la cui protezione assume particolare rilevanza, indicate nella scheda della stessa ZPS e del SIC (Bosco della Martese). Riguardo a queste ultime si riporta una tabella con indicazione delle specie, della possibilità che siano presenti nel sito, di eventuali interferenze che gli interventi potrebbero avere sulla loro ecologia e delle possibili misure di mitigazione da adottare:

UCCELLI non elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
A229 <i>Alcedo atthis</i> Martin Pescatore	Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni e dimostra predilezione per i boschetti e per i cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida, la sua dieta è infatti quasi esclusivamente a base di pesce. Le coppie si formano a partire dal mese di gennaio e i piccoli che nascono tra marzo e agosto vengono posti in un tunnel sotterraneo lungo le rive alte per proteggerli dalle intemperie e dai predatori.	Inquinamento delle acque, distruzione degli argini naturali, alterazione e diminuzione di zone umide.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie, nel sito o in zona limitrifa non sono presenti corsi d'acqua, laghi o stagni.	NESSUNA	Nessuna
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> Coturnice	La Coturnice frequenta versanti soleggiati e piuttosto ripidi dominati da vegetazione erbacea e ricchi di affioramenti rocciosi. popola principalmente rupi montane e terreni rocciosi e scoperti, di giorno rimane nascosta negli anfratti delle rupi andando alla ricerca di cibo all'alba e al crepuscolo, le praterie non pascolate con alte erbe, i campi abbandonati invasi da alberi e cespugli sono evitati dalla Coturnice. D'estate si spinge sino alle più elevate praterie alpine interrotte da pietraie, mentre in inverno la persistenza della neve al suolo la costringe a scendere sulle balze rocciose che dominano il fondovalle. La dieta è prevalentemente vegetale. E' monogama: nel periodo tra aprile e maggio si formano le coppie.	Esodo rurale dalla montagna; rimboschimenti a quote basse; copertura erbacea alta; abbandono dei pascoli; inverni molto nevosi, primavere fredde e piovose; bracconaggio.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	Nessuna
A255 <i>Anthus campestris</i> Calandro	Migratore transahariano, sverna nella zona del Sahel. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Vive per lo più in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. Nidifica al suolo, in ambienti steppici come i pascoli degradati, preferendo sempre i terreni secchi. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno.	Mostra in tutta Europa un trend negativo, minacciato soprattutto dall'abbandono del pascolo estensivo e dalla scomparsa di ambienti prativi aperti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.	NESSUNA	Nessuna
A091	<i>Frequenta ambienti aperti alternati a vaste zone boscate con adeguata presenza di pareti</i>	<i>L'aquila reale è considerata</i>		NESSUNA	Nessuna

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
in agro di Rocca Santa Maria

<p><i>Aquila chrysaetos</i></p> <p>Aquila reale</p>	<p><i>rocciose. Costruisce il nido in zone rocciose inaccessibili, su sporgenze o in cavità della roccia. Il periodo riproduttivo comincia in inverno. Nei primi mesi primaverili depone 2 uova, ma generalmente sopravvive un solo piccolo.</i></p>	<p><i>vulnerabile in Italia ed è particolarmente sensibile al disturbo antropico nei riguardi dei siti riproduttivi da parte di scalatori e rocciatori, al bracconaggio.</i></p>	<p>nidificante in zone limitrofe potrebbe essere solo di passaggio sull'area in esame.</p>		
<p>A215</p> <p><i>Bubo bubo</i></p> <p>Gufo reale</p>	<p>Vive principalmente in foreste situate in terreni rocciosi; più raramente vive nelle steppe e quasi mai nelle città. Le aree di predazione sono rappresentate da ambienti aperti e boschi di latifoglie su pendio. Il Gufo Reale vive la maggior parte del tempo nel nido, stringendo i tempi di caccia all'alba e al crepuscolo. Si ciba principalmente di piccoli mammiferi (come lepri e conigli), ma anche di prede della taglia della volpe. Preda anche altri uccelli tra cui altri rapaci e in particolare galli e fagiani. Nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli.</p>	<p>In passato le principali cause di minaccia sono state la persecuzione diretta e l'inquinamento. Oggi la minaccia più grande è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi con eventuale presenza di nidi.</p>	<p>Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, utili per la nidificazione. Controllo dei periodi di taglio.</p>
<p>A224</p> <p><i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>Succiacapre</p>	<p>E' un uccello dalle abitudini crepuscolari e notturne. Preferisce boscaglie dove le radure si alternano a macchie più fitte. In genere non ama gli ambienti forestali chiusi, evita superfici forestali edificate da specie a foglia caduca, sebbene gli insetti vi abbondino. Spesso preferiscono le foreste di conifere o aree forestali giovani in cui si istaurano almeno fin quando fin quando il soprassuolo non diventa troppo maturo e asfittico.</p>	<p>Alterazione degli habitat.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE In aree limitrofe, in zone di bosco meno fitto o ai margini.</p>	<p>Gli interventi in progetto favoriranno la creazione di aree di soprassuolo poco denso e giovane condizioni ideali per la specie. Interferenze seppur temporanee si potrebbero avere a causa delle emissioni di rumore durante la realizzazione degli interventi.</p>	<p>Controllo dei periodi di taglio.</p>
<p>A139</p>	<p>E' specie tipicamente migratrice che sverna nelle regioni desertiche dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. I siti di riproduzione di questa specie si trovano</p>	<p>La specie è seriamente minacciata in Italia e le maggiori cause sono l'areale ristretto, il bracconaggio ed il</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie.</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>Nessuna</p>

*VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
in agro di Rocca Santa Maria*

<p><i>Charadrius morinellus</i></p> <p>Piviere tortolino</p>	<p>esclusivamente in zone a quote elevate, particolarmente sassosi e generalmente privi di vegetazione. Si nutre prevalentemente di insetti, ma non disdegna alcune piante tipiche dell'ambiente di alta quota. Nidifica tra Maggio e Giugno.</p>	<p>disturbo antropico.</p>			
<p>A238</p> <p><i>Dendrocopos medius</i></p> <p>Picchio Rosso mezzano</p>	<p>Il picchio rosso mezzano frequenta boschi maturi del genere Quercus e Fagus; Si nutre di insetti, ma d'inverno mangia anche semi e pinoli, depone 4-7 uova in un classico nido con entrata perfettamente tonda seguita da una camera profonda e verticale.</p>	<p>Alterazione degli habitat Nel corso dei decenni i picchi hanno sofferto notevolmente per i tagli indiscriminati dei boschi e per una non corretta gestione forestale.</p>	<p>POTENZIALMENTE PRESENTE (Specie molto rara)</p>	<p>Possibili interferenze degli interventi con eventuale presenza di nidi.</p>	<p>Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, utili per la nidificazione. Controllo dei periodi di taglio.</p>
<p>A379</p> <p><i>Emberiza hortulana</i></p> <p>Ortolano</p>	<p>Migratore transahariano, è presente nelle zone di nidificazione a partire da aprile, verso settembre riparte alla volta dell'Africa. Specie legata soprattutto a zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti; è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. Si nutre soprattutto di semi, ma non disdegna insetti e loro larve con i quali nutre i pulcini. Nidifica tra Maggio e Luglio.</p>	<p>Intensificazione delle pratiche agricole ed eliminazione di siepi, incolti, boschetti.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie. si tratta di ambienti forestali chiusi in cui non sono presenti radure e zone di boscaglia.</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>Nessuna</p>
<p>A101</p> <p><i>Falco biarmicus</i></p> <p>Lanario</p>	<p>L'habitat preferenziale di questa specie è caratterizzato da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, in collina o nella fascia pedemontana, dove sono presenti vaste zone aperte, adibite a pascolo, colture di cereali o incolti. La presenza di pareti rocciose di diverso tipo (calcaree, tufacee o di arenaria), dove costruire il nido, è di fondamentale importanza. Nidifica tra Marzo e Luglio.</p>	<p>La specie è considerata minacciata in Italia a causa della riduzione dell'habitat, del disturbo antropico, del bracconaggio e forse della competizione con il più aggressivo e diffuso Falco pellegrino.</p>	<p>L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>Nessuna</p>
<p>A103</p> <p><i>Falco peregrinus</i></p> <p>Falco pellegrino</p>	<p><i>Specie ampiamente diffusa vive per lo più in ambienti aperti con emergenze rocciose: Nidificante soprattutto su queste ultime, più raramente su alberi ed a terra. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un</i></p>	<p>Le principali cause di reraffazione sono da imputare ad atti di bracconaggio e a varie forme di modificazione degli ambienti naturali.</p>	<p>nidificante in zone limitrofe potrebbe essere solo di passaggio sull'area in esame.</p>	<p>NESSUNA</p>	<p>Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche, che presentano nidi nelle loro cavità.</p>

*VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
in agro di Rocca Santa Maria*

	<i>colombaccio. Occasionalmente piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli, insetti.</i>				
A321 <i>Ficedula albicollis</i> Balia dal collare	Specie migratrice presente in Europa da fine Aprile ad Agosto. Trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara. Habitat: indistintamente ambienti boscosi e radure; nidifica negli anfratti dei muri o degli alberi. Frequenta boschi vicino all'acqua.	Alterazione degli habitat.	POTENZIALMENTE PRESENTE	Possibili interferenze degli interventi con l'eventuale presenza di nidi.	La preferenza della specie per le cavità e vecchi nidi di picchio suggerisce la salvaguardia di piante mature, vive o secche, con cavità utili per la nidificazione. Controllo dei periodi di taglio.
A 338 <i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Legata ad ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi, come aree agricole con significativa copertura vegetale naturale, aree di transizione cespugliato - bosco, pascoli e praterie. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole Nidifica tra Maggio e Giugno.	Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, utilizzo di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A246 <i>Lullula arborea</i> Tottavilla	Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli, la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Nidifica in aree aperte ed in aree agricole eterogenee, nell'erba o in buche del terreno, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi. La fase riproduttiva è tra Marzo – Agosto.	Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A280 <i>Monticola saxatilis</i> Codirossone	È un visitatore estivo in Europa, sverna in Africa a sud del Sahara. Specie legata ad ambienti rocciosi, occupati da vegetazione sparsa, praterie, pascoli e brughiere. Il periodo riproduttivo è tra Maggio e Giugno. Nidifica nelle fessure delle rocce e delle	Una delle cause di minaccia è la scomparsa di aree aperte e di pratiche di allevamento tradizionale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna

*VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
in agro di Rocca Santa Maria*

	muraglie. Nei mesi caldi il codirossone si nutre di insetti che si procura sia sul terreno, oppure direttamente in volo, nei mesi autunnali, la sua dieta si arricchisce con frutta e altri alimenti vegetali.				
A358 <i>Montifringilla nivalis</i> Fringuello alpino	Specie montana nidificante sulle cime ed al di sopra dei 1900 m, strettamente dipendente dai nevai. Frequenta zone rocciose, morene glaciali, pendii e pascoli sassosi oltre il limite superiore della vegetazione arborea e fino a quello delle nevi perenni. Si nutre di piccoli invertebrati trasportati dal vento sui nevai.	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A267 <i>Prunella collaris</i> Sordone	Nidifica in primavera inoltrata, frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Come la <u>Coturnice</u> , compie una regolare transumanza stagionale fra i siti riproduttivi posti al di sopra del limite superiore delle foreste e le balze rocciose prossime al fondovalle utilizzate in caso di forti precipitazioni nevose.	Alterazione degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A345 <i>Pyrrhocolax graculus</i> Gracchio alpino	Stanziale, in estate è osservabile quasi esclusivamente al di sopra del limite superiore delle foreste; nidifica su pareti rocciose e si alimenta sulle praterie e lungo i bordi dei nevai. In inverno, in caso di abbondanti precipitazioni nevose scende sino al fondovalle frequentando prati, frutteti e centri abitati. In estate la dieta è esclusivamente animale e predilige gli insetti, particolarmente le cavallette; in autunno si ciba di bacche e piccoli frutti, ginepro, crespino e rosa canina.	Alterazione di habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A346 <i>Pyrrhocolax pyrrhocolax</i> Gracchio corallino	Habitat simile a quello del gracchio alpino, essendo però molto più insettivoro del cogenere risulta anche più vulnerabile. Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili.	Alterazione degli habitat. La sua diminuzione in alcune aree sembra essere collegata all'abbandono della pastorizia.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna
A333 <i>Tichodroma muraria</i> Picchio muraiolo	Questo uccello è strettamente legato alle pareti rocciose, sulle quali nidifica e ricerca il nutrimento. Durante la stagione primaverile ed estiva sono preferite le rupi esposte a nord, fresche e umide, a quote comprese fra 1300-1400 m e 3000 m circa; in inverno vengono	Frammentazione ambientale.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie	NESSUNA	Nessuna

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
in agro di Rocca Santa Maria

	al contrario selezionate le pareti soleggiate a quote inferiori ai 1500 m; manufatti quali castelli, torri, chiese e dighe vengono regolarmente visitati durante lo svernamento e possono talvolta essere utilizzati come siti riproduttivi. Si ciba di insetti e molluschi che scova nelle fessure delle rocce con il sottile becco ricurvo.				
--	---	--	--	--	--

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
1352 <i>Canis lupus</i> Lupo appenninico	Preferisce i boschi, specie se frequentati da ungulati, anche se si incontra anche in aree cespugliate ed agricole. Inoltre il lupo è una specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali ricoprono ampi territori.	Uccisioni illegali, frammentazione habitat, randagismo canino.	POTENZIALMENTE PRESENTE	In virtù della sua dote di plasticità, le singole attività previste non arrecheranno alcun danno a carico di tale specie, perché di dimensioni trascurabili rispetto alla percezione spaziale che esso ha del territorio.	Nessuna
1374 <i>Rupicapra ornata</i> Camoscio d'Abruzzo	E' un erbivoro che si nutre di erbe che crescono nei pascoli d'altitudine. In estate vive al di sopra dei 1700 m in ambienti caratterizzati da pareti rocciose intercalate a pascoli mentre in inverno scende nei boschi sottostanti. E' una specie poligama, gli accoppiamenti hanno luogo dalla fine di ottobre alla metà di dicembre. Gestazione di 5 mesi e mezzo; viene partorito un solo cucciolo tra la fine di aprile e la prima decade di giugno. Non sembra causare danni sulla rinnovazione forestale.	Sovrappascolo ovino e pericolo di contagio per contatto della rogna sarcoptica.	NON PRESENTE	NESSUNA	Nessuna
1304 <i>Rhinolopus ferrumequinum</i> Rinolofo maggiore	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani. In genere si mantiene a quote non superiori a 800 m, anche se può spingersi eccezionalmente oltre i 2000 metri. L'ibernazione avviene da Settembre/Ottobre ad Aprile all'interno di cavità sotterranee. Durante l'estate, invece, si rifugia in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talvolta in grotte.	La specie è considerata vulnerabile a causa soprattutto della riduzione degli insetti, causata dall'uso di pesticidi in agricoltura e dall'alterazione e distruzione dell'habitat, nonché dal disturbo nei siti	POTENZIALMENTE PRESENTE	Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione, svernamento e caccia.	Salvaguardia di alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione utili come territorio di caccia.

*VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
in agro di Rocca Santa Maria*

	Caccia in bosco e presso aree umide ricche di vegetazione riparia.	di riproduzione e svernamento.			
A091 <i>Rhinolopus hipposideros</i> Rinolofo minore	<i>Strettamente imparentato ma di dimensioni più piccole del precedente, di abitudini simili predilige zone calde di collina o altipiano. Durante i mesi invernali vanno in letargo riparandosi in profonde cavità, d'estate lo si ritrova per lo più in aree boschive, rocciose o in grotte.</i>	Frammentazione e distruzione degli habitat nonché disturbo nei siti di riproduzione e svernamento.	POTENZIALMENTE PRESENTE	Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione svernamento e caccia.	Salvaguardia di alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione utili come territorio di caccia.
1308 <i>Barbastella barbastellus</i> Pipistrello	Predilige le aree boschive, faggete o querceti, collinari e montane, fino ad altezze di 2000 m: lo si può trovare anche in aree antropizzate, mentre è piuttosto raro osservare questi animali in aree pianeggianti. Si tratta di animali crepuscolari, ma possono uscire anche prima del tramonto, cacciare di giorno e persino con il cattivo tempo. Durante l'inverno (da ottobre ad aprile), la specie è solita andare in letargo . La specie caccia prevalentemente nei pressi di specchi d'acqua o fra le chiome degli alberi, nutrendosi di insetti o artropodi . Le femmine si accoppiano fra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno dopo circa sei mesi danno alla luce un unico cucciolo, raramente due.	Riduzione degli insetti a causa dell'alterazione e distruzione dell'habitat. Distruzione dei siti di riproduzione e svernamento.	POTENZIALMENTE PRESENTE	Possibili interferenze degli interventi sui siti di nidificazione svernamento e caccia.	Salvaguardia delle grosse piante, vive o secche e alberi con cavità, utili come rifugio e siti di nidificazione. Rilascio di connessioni e corridoi di vegetazione per facilitare gli spostamenti di questi animali.
1354 <i>Ursus arctos</i> Orso bruno marsicano	La specie è legata prevalentemente ad ambienti di foresta, in particolare la faggeta tra gli 800 e i 1700 m con escursioni alla ricerca di cibo sia nelle praterie d'altitudine che nei querceti di quota inferiore. In Italia è confinato in ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra a causa della necessità di evitare le zone a più alta densità umana.	La specie è a rischio di estinzione a causa dell'esiguo numero di individui rimasti, del bracconaggio, degli incidenti stradali, della persecuzione diretta e della progressiva riduzione e frammentazione degli habitat forestali.	POTENZIALMENTE PRESENTE	Possibili interferenze degli interventi su probabili corridoi di passaggio della specie.	Rilascio di corridoi ecologici per facilitare gli spostamenti dell'orso tra territori idonei. Rilascio di specie fruttifere come risorsa trofica. Controllo dei periodi di taglio.

ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie	Ecologia	Fattori di minaccia	Possibile presenza	Eventuali interferenze con gli interventi previsti	Misure di mitigazione
1298	Specie diurna, vive esclusivamente in ambiente montano, fino a 2400 m.	Cattura degli esemplari a scopo commerciale o amatoriale.	L'area di intervento non	NESSUNA	Nessuna

*VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE
in agro di Rocca Santa Maria*

<i>Vipera ursinii</i> Vipera dell'Orsini	Predilige gli ambienti con rocce calcaree affioranti, i pascoli e le praterie alpine dei versanti meridionali delle montagne con abbondanti arbusti di ginepro nano. Riproduzione: il periodo degli accoppiamenti è tra aprile e maggio. Le femmine, tipicamente vivipare, partoriscono da 3 a 8 piccoli tra la fine di lug. ed i primi di sett.	Alterazione del suo habitat naturale dovuta a pascolo, incendi e varie attività umane negli ambienti di quota.	coincide con la nicchia ecologica della specie.		
1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i> Cervone	Specie diurna, terricola ed arboricola, diffusa soprattutto nelle aree di pianura. Si spinge raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, specie boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente soprassuoli a foglia caduca. E' presente sia in zone boscate che a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche coltivati. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati, dove predilige muretti a secco o ruderi.	Intensa caccia, deterioramento e scomparsa degli habitat.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie sia come quota che come tipo di vegetazione presente.	NESSUNA	Nessuna
1175 <i>Salamandrina terdigitata</i> Salamandrina dagli occhiali	E' una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Minacce alla sopravvivenza sono dovute alla riduzione dei boschi, all'inquinamento dei corsi d'acqua ed alla loro captazione con conseguente prosciugamento di pozze e interi tratti di torrenti ed alla introduzione nei corpi idrici di specie ittiche predatrici.	POTENZIALMENTE PRESENTE	Possibili interferenze degli interventi sui siti di riproduzione.	Rilascio di fasce di vegetazione lungo i fossi.
<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato	Predilige stagni, ruscelli con ricca vegetazione acquatica; a terra vive in prati e boschi mai lontani dai siti di riproduzione (pietre, sassi all'interno di fitta vegetazione).	Distruzione degli habitat riproduttivi.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie. Nel sito non sono presenti corsi d'acqua o stagni.	NESSUNA	Nessuna
<i>Bombina variegata</i> Ululone dal ventre giallo	Questa specie è fortemente legata all'acqua e predilige raccolte d'acqua stagnante abbastanza grandi, esposte al sole, ricche di vegetazione e con un costante approvvigionamento idrico, come stagni, fossi, bracci fluviali e pianure alluvionali. L'ululone dal ventre giallo compie il suo letargo sulla terraferma, nei pressi delle sue acque di residenza	Distruzione degli habitat riproduttivi.	L'area di intervento non coincide con la nicchia ecologica della specie. Nel sito non sono presenti corsi d'acqua o stagni.	NESSUNA	Nessuna

Quasi sicuramente saranno presenti altre specie di picidi come: Picchio Muratore e Picchio Rosso Maggiore o specie ubiquitarie e più facilmente adattabili quali il Fringuello (*Fringilla coelebs*) tipica specie forestale che nei boschi di alto fusto ed in particolare nelle faggete raggiunge elevati livelli di densità, Pettiroso (*Erithacus rubecula*) specie tipicamente associata a formazioni forestali di solito con preferenze più spiccate per strutture cedue o biplane, ricche di cespugli, meno abbondante nei boschi d'alto fusto poveri di sottobosco, Capinera (*Sylvia atricapilla*), specie in grado di occupare una notevole varietà di ambienti dal livello del mare sino ai cespuglieti in aree sommitali, Lupo piccolo (*Phylloscopus collybita*) specie caratterizzata da una notevole adattabilità a strutture caratterizzate da diversa copertura, composizione e quota, Cinciallegra (*Parus major*) tipica specie forestale largamente diffusa lungo il gradiente altitudinale ed in tutte le tipologie boschive, associata alle cavità per la nidificazione e dunque più numerosa nei boschi maturi, Merlo (*Turdus merula*) specie largamente diffusa a tutte le quote ed in tutte le tipologie ed orizzonti boschivi, Cinciarella (*Parus caeruleus*) altra specie associata alle cavità per la nidificazione e dunque più frequente nei boschi maturi, ma comunque ampiamente diffusa sia lungo il gradiente altitudinale, che nelle diverse tipologie boschive, Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) specie largamente diffusa in tutte le strutture boschive, nei cespuglieti ed in molti altri ambienti, Cuculo (*Cuculus canorus*) specie diffusa in tutti gli ambienti boschivi europei ed italiani, Colombaccio (*Columba palumbus*) anch'essa specie largamente diffusa, Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) specie ad ampissima distribuzione sul territorio europeo che predilige i querceti, ma risulta presente anche nelle altre formazioni boschive. Il bosco ospita con tutta probabilità anche altre specie di mammiferi, piccoli roditori (topolino comune, arvicola, moscardino, ghio, istrice, lepre), insettivori quali toporagno, riccio, talpa o carnivori quali donnola, faina, martora, volpe, tasso, cinghiale, capriolo, cervo.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna Bernoni nel suo studio riporta una correlazione positiva del diametro medio del bosco e numero di individui nidificanti in cavità così come chiara definisce la relazione tra numero di piante secche o mature presenti nel bosco e specie di interesse conservazionistico. Per la salvaguardia di tali specie e delle diverse zoocenosi presenti saranno dunque rilasciate al taglio oltre ad un certo numero di piante morte, in piedi o a terra, eventuali individui di grosse dimensioni o ricchi di cavità. Sarà inoltre cura degli operatori verificare l'eventuale presenza di nidi e nidiacei, o di specie che necessitano particolare tutela, escludendo eventualmente qualsiasi tipo di soggetto arboreo dal taglio. Gli interventi previsti e realizzati come descritto non avranno dunque influenza tale da determinare alterazioni o perdita di habitat, verranno in ogni caso adottate misure di mitigazione e accorgimenti volti a minimizzare le possibili interferenze che i lavori programmati avranno sulle singole componenti faunistiche presenti o potenzialmente presenti nell'area interessata.

Per quanto riguarda l'aumento del peso antropico legato alla realizzazione del progetto, è necessario considerare che la presenza umana in relazione all'emissioni di rumori di vario tipo potrà causare qualche disturbo, il tutto sarà comunque assolutamente temporaneo e legato esclusivamente alle fasi di cantiere. A ciò si può comunque cercare di ovviare sospendendo i lavori nei periodi di riproduzione della maggior parte delle specie Aprile-Giugno e nel mese di Ottobre particolarmente importante per l'Orso che si prepara al lungo letargo invernale assimilando grandi quantità di cibo (Iperfagia).

Possiamo concludere, quindi, che l'intervento previsto:

- non avrà incidenza significativa sulla ZPS IT7110128;
- non determinerà cambiamenti negli elementi principali del sito quali morfologia ed orografia dell'area, regime idraulico sia superficiale che profondo sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo delle acque superficiali e profonde.

Connessioni ecologiche

Vista la ridottissima estensione della superficie a progetto l'utilizzazione non crea eccessiva frammentazione alla connettività ecologica.

Descrizione delle misure di mitigazione da adottare

Nella realizzazione dell'intervento verranno adottati accorgimenti volti a minimizzare l'inevitabile, seppur temporanea, azione di disturbo sulla fauna causata dai lavori programmati:

- Vista la ridotta estensione della superficie progettuale l'intervento verrà effettuato al massimo in una annata silvana.
- le piante morte, marcescenti, in piedi o già schiantate, saranno lasciate in piedi o comunque lasciate in bosco, comprese alcune delle matricine da tagliare, limitando l'asportazione della mineralomassa (comprese le piante tagliate di classe diametrica 5). Come detto esse rappresentano infatti habitat particolari per numerose specie: licheni delle cortecce, micromammiferi e uccelli, insetti lignicoli ecc.; aumentano la diversità interna della foresta e favoriscono la rinnovazione;
- sarà evitato il taglio sistemico di tutte le specie arbustive del sottobosco così come saranno rilasciate al taglio tutte le specie sporadiche e le specie fruttifere presenti;
- il frascome derivante dai tagli verrà opportunamente sistemato in mucchi sparsi, per fornire luoghi di rifugio;
- le piante più vecchie e grosse saranno conservate, in quanto habitat per numerosi predatori;
- le aree di intervento saranno 'bonificate' da eventuali rifiuti, prodotti durante i lavori, quali lattine, buste di plastica ecc.;
- le operazioni selvicolturali non si effettueranno durante il periodo Aprile - Giugno, stagione riproduttiva di molte specie faunistiche e durante il mese di Ottobre, nel rispetto del periodo di iperfagia dell'Orso.

Tutte le misure di mitigazione verranno adottate simultaneamente alla realizzazione del progetto.

Descrizione delle misure compensative

Non va adottata nessuna misura compensativa in quanto non si hanno effetti incidenti permanenti sull'habitat interessato dall'intervento.

CONCLUSIONI

In considerazione di quanto riportato nella presente relazione si può concludere che gli interventi previsti e realizzati come descritti non incidono negativamente in modo permanente sugli habitat delle specie animali e vegetali oggetto della speciale tutela di cui alla legislazione vigente. Non si avranno, inoltre, impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli né ci saranno rischi di inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche.

Teramo, 16 novembre 2024

IL TECNICO
Dott. Agr. Carlo Ciapanna

